

Francesco.... e Iacopo *Donquerque* d' Ypres nel 1298, il doge aveva proposto la purificazione del Bardi agli altri creditori veneziani del debitore fallito e fuggitivo. Ora i detti custodi dimostrano il diritto di priorità del creditore di fiera: chiedono il di lui rimborso sui beni sequestrati del debitore, o la cattura di lui; ed assegnano al doge il termine della prossima fiera di S. Angolfo, per comparire dinanzi a loro a produrre sue ragioni. In difetto, procederanno secondo gli statuti della fiera.

25. — (1300), ind. XIII, Luglio 3. — c. 3 t.^o — Risposta del doge ad ambasciatori del comune di Marsiglia. Giustifica la cattura, fatta dai veneziani, di Montano de Marino, ritenendolo non di Marsiglia ma genovese *extrinsecus*, perchè come tale aveva partecipato ai negoziati di alleanza con Venezia al tempo della guerra contro Genova. Osserva che, essendo pace fra Venezia e i genovesi *estrinseci*, uno di essi, Sorleone Grimaldi, corseggì per l' Adriatico a' danni de' veneziani finchè fu da questi preso; che un oratore veneto spedito a Monaco non potè trattare, per essere assenti i principali e segnatamente il de Marino in Siria; che l' oratore stesso fu catturato da Raimondo fratello di Sorleone; che fu pure fatto prigioniero in Nizza e condotto a Monaco Stefano Badoaro reduce dal pellegrinaggio di S. Iacopo; essere queste le cause della cattura del de Marino, trattato però in modo da poter evadere; Venezia aver lasciati liberi i marsigliesi che eran con lui. — Alla risposta che il de Marino non è di Monaco nè v' abita, il doge oppone neppure i Grimaldi ed i Fieschi, che governano ivi, abitarvi; avere di più il primo catturato una nave veneziana qual genovese. Circa a danni dati a marsigliesi dai veneziani Menico Schiavo, Tomaso Girardo e Marino Michele, ed in Armenia dalle galee di Marco Basegio, Venezia è pronta a far giustizia in via giuridica. Alla liberazione dei prigionieri nizzardi, mette per condizione quella del Badoaro (v. n. 26).

1300, Luglio 8. — V. 1312, Agosto 25.

1300, Luglio 27. — V. 1306, Luglio 28.

26. — s. d., (1300, Luglio). — c. 4 t.^o — Relazione di Marco Siboto notaio ducale inviato a Monaco. Recatosi in detta città nel 1299 per ottenere dai genovesi estrinseci la ratifica della pace conchiusa fra Genova e Venezia, e per negoziare la liberazione di Sorleone Grimaldi e d' altri prigionieri, non riuscì; avrebbe raggiunto lo scopo con prestiti in denaro; Montano de Marino era fuori a' danni dei veneziani e Bonifacio Grimaldi aveva rifiutato d' unirsi a tale spedizione; ciò gli fu detto da Benedetto Malono. Narra come, ammalatosi in Nizza, nel ritorno, il 14 Ottobre, presso Albenga fu preso proditoriamente da Ugolino, Pambello e Andriolo Grimaldi e consegnato a Raimondo fratello di Sorleone Grimaldi, che lo mise in ferri e lo trasse sulla sua galea a Napoli e in Sicilia, ove, creato quest' ultimo ammiraglio delle galee di Puglia, il Siboto fu liberato verso cauzione prestata dai Peruzzi. In seguito poi a uffici di Montano de Marino, Bertone fratello di Raimondo tentò riprenderlo, ma potè fuggire colla protezione di Marino Badoaro console veneto in Napoli, e di Giovami de Sisto medico del re; arrivò a Venezia il 17 Luglio, avendo il comune risarcita la malleveria a Bianco de' Peruzzi. — Seguono gli